

Non fa rumore...

28/1/2010 - Puglia, le multinazionali vanno a caccia d'oro nero

IL CASO. Al largo di Monopoli le compagnie petrolifere cercano idrocarburi. I cittadini denunciano forti rischi per l'ambiente in un territorio già compromesso.



Northern Petroleum, Petroceltic irlandese, Eni, Nautical Petroleum della Transunion Italia e Shell. Sono le multinazionali del petrolio che si preparano a trasformare il basso Mar Adriatico in un enorme campo petrolifero. Sono infatti diciannove le richieste di indagini sottomarine (tecnicamente "prospezioni sismiche") inviate al ministero dell'Ambiente per cercare giacimenti di oro nero nei fondali.

La questione, che ha provocato un'ampia mobilitazione di ambientalisti, Verdi ed altri partiti che denunciano pericolose ricadute in termini ambientali, è approdata anche in Parlamento grazie

a un'interrogazione del deputato dell'Idv Pierfelice Zazzera, illustrata nella seduta di giovedì scorso: tema ripreso anche da un'interrogazione di Adriana Poli Bortone (Io Sud). Dietro le oscure sigle «d149 Dr-Np», D60, D61, D65, D66, si celano infatti le richieste d'indagine relative ad un'area marina vastissima, al largo della costa pugliese a 25 km a est di Monopoli.

Le "cellule" D71 e D72 si trovano proprio di fronte ad una delle parti più belle della Puglia, non lontane dal gioiello delle isole Tremiti. «L'istanza di valutazione di impatto ambientale della Northern petroleum, presentata il 10 settembre 2006», ha risposto in Aula Giuseppe Pizza, sottosegretario all'Istruzione (!), «è stata sottoposta all'esame del Comitato tecnico per gli idrocarburi e la geotermia, che ha dato parere favorevole, e poi a quello del ministero dell'Ambiente. La comunicazione del conseguente avvio del procedimento è stata comunicata alle amministrazioni interessate, tra cui la Regione Puglia, con nota del 29 dicembre 2008, con cui si invitavano le amministrazioni interessate a rendere i propri pareri entro precisi termini.

Non essendo pervenuto il parere della Regione, nonostante fossero trascorsi oltre dodici mesi dalla presentazione dell'istanza, si è ritenuto di non poter più procrastinare l'espressione del parere di compatibilità ambientale e si è provveduto, con decreto n. 2009/1349, del 15 ottobre 2009, a formalizzare le proprie decisioni, rendendo parere favorevole». In sé, un intervento che non autorizza alcuna installazione di piattaforme petrolifere che, in caso, saranno sottoposte ad una nuova Valutazione di impatto ambientale».

Ma il pericolo incombe. E, intanto, le indagini sui fondali non sono affatto un'attività priva di impatto sull'ambiente: gli strumenti utilizzati, gli air gun (che "sparano" potenti getti d'aria) sono infatti ufficialmente annoverati tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di Direttiva n. 2006/16976 recante gli indirizzi della Strategia comunitaria per la difesa del mare. In più, gli studi del The Norwegian institute of marine research hanno messo in evidenza una diminuzione delle catture di pescato fino all'80% in un'area distante fino a 8 miglia dalla sorgente durante l'utilizzo di air gun.

Una storia, peraltro, in cui s'intrecciano strani silenzi, improvvisi efficienze, pubblicità agli atti fornita su giornali locali a bassa tiratura e diffusi solo nel milanese, mancanza di

coinvolgimento delle amministrazioni locali. Le ricerche sottomarine di questi mesi appaiono, dunque, la premessa di una calata in forze per mungere il giacimento custodito sotto il fondale dell'Adriatico, con ulteriori e pericolose ricadute in termini di inquinamento in una regione già fortemente compromessa. L'Adriatico, infatti, è il mare più inquinato al mondo di idrocarburi, per il 10% causato da piattaforme estrattive. Nella sola Taranto viene emesso nell'aria il 92% di diossina e furani prodotti in Italia, senza dimenticare il mostro industriale dell'Ilva.

A Brindisi c'è la centrale Enel; non mancano un rigassificatore, raffinerie, centrali a biomassa, inceneritori, centrali turbogas, discariche. A Monopoli stanno costruendo un oleodotto in un'area naturale e una raffineria in pieno centro. Come se non bastasse, la Puglia è anche in pole position per ospitare una centrale nucleare. E ora si fa spazio anche il tentativo di trasformare l'Adriatico nel Kuwait europeo con un progetto che presenta «lacune ed omissioni contenute negli elaborati della società proponente che non si è neppure fatta carico di sottoporre alle istituzioni competenti un quadro realistico degli interventi progettati», secondo quanto riferisce una relazione tecnica adottata dai comitati, che hanno presentato un ricorso al Tar di Lecce.

Mentre la Regione (dopo un anno di inazione) si è rivolta al Tar Lazio. Sabato scorso, a Monopoli, in migliaia sono scesi in piazza per dire no ai titoli minerari concessi alla Northern petroleum e sì allo sviluppo delle energie pulite (la Puglia vanta un surplus di energia rinnovabile del 171%! Cui prodest il petrolio?). Una regione che avrebbe bisogno, innanzitutto, di una poderosa opera di bonifica ambientale. Prospettiva che un megagiacimento marino di petrolio non aiuterebbe certo ad avviare.

Valerio Ceva Grimaldi – Terranews.it

Dalla Dichiarazione di Rio - Rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Rio de Janeiro, 3-14 Giugno 1992)

Principio 1

Gli esseri umani sono al centro delle problematiche per lo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto a una vita sana e produttiva in armonia con la natura.

Principio 3

Il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente ed allo sviluppo delle generazioni presenti e future.

Principio 4

Al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo.

No Excuse 2015 - campagna del millennio

Obiettivo 7

Assicurare la sostenibilità ambientale

- Integrare i principi dello sviluppo sostenibile all'interno delle politiche e dei programmi dei paesi e invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali
- Ridurre la perdita di biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del tasso di perdita
- Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base
- Entro il 2020 raggiungere un significativo miglioramento delle condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli

Dal mondo...

16/02/2010 - Approvate mozioni parlamentari sul conflitto congolese

"Un proverbio africano - ha detto l'onorevole Andrea Sarubbi facendo seguito all'intervento di Touadi - dice che quando due elefanti fanno la guerra chi ci rimette è l'erba; degli elefanti ci ha parlato in maniera esaustiva l'onorevole Touadi... io mi concentrerò dunque sull'erba, su chi fa le spese della guerra: in una parola, sui civili. E magari anche su quello che l'Italia civilmente può fare per loro". Sarubbi ha quindi sottolineato: "Sul pianeta Terra, la Repubblica democratica del Congo può vantare un primato tristissimo: attualmente è il peggior paese al mondo - sostengono gli studi internazionali - in cui essere donne o bambini [...] Nella Repubblica democratica del Congo i civili vengono rapiti e costretti ai lavori forzati, violentati, uccisi; a meno che non fuggano, e non è un caso che nell'anno appena concluso siano fuggiti dalle proprie case al ritmo di 100.000 al mese: alcuni sono finiti nei campi dell'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati, altri si sono nascosti nei boschi e continuano a vivere lì, in attesa di tempi migliori. Capire quali possano essere questi tempi migliori, anche da un punto di vista umanitario, non è facile, perché la Monuc - che fra l'altro doveva garantire la protezione dei civili - ha fatto acqua anche sul fronte umanitario. Forse ho usato un'espressione troppo tenera, perché dire che la Monuc ha fatto acqua non rende l'idea delle sue responsabilità: nell'ultimo rapporto, Human Rights Watch accusa apertamente le forze ONU di aver appoggiato l'esercito congolese nell'offensiva militare senza prima fissare le condizioni per il rispetto del diritto umanitario internazionale, come invece stabilito dal suo mandato, e senza mai sospendere il proprio aiuto alle forze governative neppure quando queste facevano strage di civili". Sarubbi ha anche detto: "L'Europa, su questo fronte, sembra comportarsi meglio: penso al lavoro della missione EUPOL, che a Goma e Bukavu sta svolgendo compiti di polizia, protezione dei bambini, difesa dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere, lotta alla violenza sessuale. Ma siamo una goccia nell'oceano, se non cambiamo passo. Perché lo stato congolese - lo ha ripetuto anche Venerdì scorso la Chiesa cattolica locale - non è in grado, da solo, neppure di gestire gli ex bambini soldato: sono circa 3000, e senza un minimo programma di reinserimento hanno un avvenire segnato nelle bande criminali. Non a caso ho citato la Chiesa cattolica, perché sul fronte umanitario sta dando lezioni a tutti. Penso alla rete Caritas, che arriva fino in Congo-Brazzaville per assistere 12.000 sfollati, ma anche agli esempi straordinari che ci vengono da un'organizzazione italiana come il Vis, il Volontariato internazionale per lo sviluppo, della famiglia salesiana".

Misna

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (10 Dicembre 1948)

Articolo 3

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

Articolo 22

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Buone nuove ☺

09/02/2010 - Bolivia, al via la seconda fase del programma di alfabetizzazione

Oggi il Paese può dirsi sostanzialmente libero dall'analfabetismo



Il ministero della Pubblica Istruzione boliviano ha inaugurato ieri nella città di El Alto, non distante dalla capitale La Paz, la seconda fase del Programma Nazionale di post alfabetizzazione denominato "Yo Si Puedo".

Il ministero rende noto che sono già stati installati oltre 3mila punti d'insegnamento in tutti i municipi della Bolivia.

Durante la cerimonia di inaugurazione, il vice ministro dell'Educazione Alternativa, Noel Aguirre, ha giudicato il programma definendolo "storico". Non solo. Ha apprezzato il modo in cui i cittadini boliviani hanno accolto il programma

che potrà diventare molto utile per approfondire le conoscenze generali.

"Questa è una nuova tappa del cammino verso la totale alfabetizzazione del Paese" ha detto Aguirre che ha aggiunto: "La rivoluzione del settore dell'educazione è molto importante perché unisce le conoscenze generali con quelle tradizionali dei popoli indigeni".

Inoltre, durante la cerimonia il ministro ha distribuito parte del materiale didattico che nei prossimi giorni arriverà nei punti d'insegnamento per aiutare gli studenti.

Il successo del progetto della nuova amministrazione boliviana si deve in parte anche alla collaborazione fra nazioni. Almeno 68 insegnanti del progetto, infatti, arrivano dall'isola di Cuba mentre altri venticinque dal Venezuela. Tutti uniti per dare supporto ai quasi 3 mila supervisori che contribuiscono alla formazione di giovani di età superiore ai 15 anni che decidono di continuare con gli studi.

La seconda fase del progetto è a complemento del processo di alfabetizzazione in vigore da marzo 2006 a dicembre 2008 nel quale quasi 825 mila persone hanno avuto la possibilità di imparare a leggere e a scrivere. Grazie al programma voluto dal presidente Evo Morales, il 20 dicembre scorso a Cochabamba, la Bolivia è stata dichiarata territorio libero dall'analfabetismo.

Peacereporter

Approfondimenti: - [Bolivia](#) – Rapporto 2009 Amnesty International

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (10 Dicembre 1948)

Articolo 26

1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.

2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3) I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

No Excuse 2015 - campagna del millennio

Obiettivo 2

Rendere universale l'educazione primaria

Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi che femmine, possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria